Anno XXI — Martedì 5 Luglio 1887 — Abbonamento postale — N. 158

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

DEL NUOVO TRASFORMISMO

Di quel vecchio non se ne parla più, come nemmeno della pentarchia. Queste due parole *pentarchia* e *trasformismo*, che fecero per tanto tempo le spese al volgare non meno che pedantesco frasario di tutta la stampa ripetitrice delle umane imbecillità, sono oramai storia vecchia.

Eppure, se non proprio la pentarchia, che è morta senza nemmeno un pranzo di congedo, come quello con cui il suo padre duca di Sandonato aveva fatto festeggiare il suo battesimo, il trasformismo esiste più che mai. Tutto si trasforma a questo mondo e specialmente quella stampa che guarda più alle persone, che non alle idee, forse perchè di queste patisce penuria, mentre trova od almeno spera un protettore in taluna di quelle.

Che vi pare, o lettori, di quel trasformismo per cui a molti, i quali fin ieri invocavano Crispi come il più grande uomo, anzi il solo che, dopo il Coccapieller però, poteva salvare l'Italia dalle mani di coloro che la sgovernavano, ora è divenuto *un codino* di tre cotte, massime dacchè non seppe estrarre del sugo dalle frasi stereotipate degli eroi dei Comizii, *ad usum* Bovio, Cavallotti, Maffi ecc. ecc.?

Oramai in una certa stampa, che prima parlava con venerazione del Crispi, è dichiarata una guerra a morte al ministro, forse perciò solo che è ministro e deve far osservare lo Statuto e le leggi.

E viceversa poi com'è mutato il tono di certi altri giornali, che sebbene obbedienti al Crispi, e fors'anco per questo e per *sistema*, trovavano tutto pessimo in ogni cosa che fosse pensata, detta, o fatta dal Governo, ora che Governo e Crispi sono una cosa, trovano non solo pessimi quei radicali le di cui elezioni patrocinavano per averne degli alleati nella sistematica opposizione, ma chiunque in qualche anche piccola parte dissenta dal loro uomo!

Però, convien dirlo, in questo *nuovo trasformismo* c'è anche qualcosa di buono; giacchè gli uni sono costretti a mostrarsi più ragionevoli e si educano così ad un linguaggio più moderato per moderare la opposizione altrui, e gli altri, vedendo ridotti ad un numero ridicolo i costanti loro *no*, cominciano ad accorgersi, che non valgono proprio quel tanto, che prima credevano, o volevano far credere.

Noi non vogliamo qui pronosticare quali possano essere gli effetti politici del nuovo trasformismo; ma chiamiamo soltanto il pubblico a considerare quale valore possono avere le polemiche politiche di certi giornali e le assolute loro sentenze in pro e contro certi uomini, se mutarono completamente il loro linguaggio per questo solo che i loro così detti amici od i loro avversarii (dicono spesso anche nemici) partecipino o no al potere.

Noi non entriamo in particolari e non facciamo nomi; ma ci resta di chiamare i lettori de' giornali a considerare alquanto il trasformismo della stampa di oggidì, per apprender a valutare gli argomenti della loro polemiche.

LE CUCINE ECONOMICHE A MILANO

Essendo questo un argomento che interessa molto anche la nostra città, dove abbiamo una cucina economica che funziona benissimo e con generale soddisfazione da quasi un anno, crediamo che non sarà discaro ai nostri lettori, se riportiamo il sunto d'una conferenza sulle *cucine economiche* di Milano, tenuta dal comm. Villa Pernice nei locali dell'Esposizione, venerdì scorso.

« In Milano le cucine sorsero nel 1878 per iniziativa della signora Ravizza, e in seguito di speciali Comitati, tra gli altri quello presieduto dal compianto principe Pio Falcò, in via Pontida, che dal 29 novembre 1879 al 30 marzo 1880 distribuì 58 mila minestre al prezzo di circa cent. 15 cadauna, e 23 mila pani a cent. 44 al chilo.

Sembrava però che la istituzione meritasse d'essere stabilmente mantenuta, e l'egregio Prefetto della Provincia provvide a dotarne Milano per mezzo di un Comitato, assistendolo d'opera, di consigli, e nella raccolta dei fondi, non volendo per delicati riguardi comparire personalmente.

Venne quindi eretta la cucina economica su disegno dell'architetto Broggi sul Viale di Porta Nuova e su area del Demanio, con intento di accoppiarvi anche un forno da pane, che per speciali circostanze non potè essere attivato.

La cucina si inaugurò nel 15 dicembre 1883; finalmente, costituito il Consiglio d'amministrazione e disposto lo statuto, ottenne la ricognizione in Opera Pia col R. Decreto 25 gennaio 1886.

Sul principio la cucina non somministrava che minestre da litro e da mezzo litro al prezzo di cent. 10 e di cent. 5; in seguito si aggiunse la carne, l'insalata, il vino, il pane.

L'apprestamento dei cibi è calcolato in modo che corrisponda nella quantità al numero delle razioni da distribuire.

Il prezzo si soddisfa con marchette che s'acquistano presso la cucina medesima dai frequentatori ed anche da filantropi, che le rilasciano all'Ufficio, perchè se ne valga in casi speciali, o le distribuiscono essi medesimi.

La pratica e gli studi istituiti persuasero il Comitato che convenga, pur mantenendo la cucina stabile, porre succursali in luoghi opportuni.

Espone poi il conferenziere alcuni dati statistici sulle razioni vendute e sul periodo di tempo d'apertura delle succursali, e altri generali per tutte le cucine amministrate dal Comitato, dai quali rilevasi che in media nel triennio 1884-86 si distribuirono duecento mila razioni all'anno, di cui quasi due terzi acquistate direttamente dai consumatori, e che il prezzo medio annuale si aggirò fra cent. 10 5 e cent. 11 per razione, quindi con una deficienza coperta dalle offerte della beneficenza, le quali anzi permisero di acquistare dal Demanio l'area su cui sorgono le cucine.

Descritto dettagliatamente l'organamento amministrativo delle cucine, dimostra il conferenziere come domini la più stretta regolarità in tutte le parti congiunta colla maggior possibile economia.

Le critiche sollevatesi contro la medesima derivano da un falso concetto della natura sua e del suo modo di agire; dimostra il conferenziere come non sussistano affatto le due principali: la concorrenza agli esercenti, il rallentamento dei vincoli famigliari, che anzi la cucina presta occasione d'ordine, di sobrietà, di moralità.

Osserva in seguito come la cucina possa tornar utile, e con quali accorgimenti anche alla campagna, ai contadini, e servire di utile correttivo e preventivo della pellagra, se posta in condizioni di aggiungere cibi succulenti e nutrienti.

Conchiude, affermando che, nei tentativi di provvedere al benessere delle classi meno fortunate, non bisogna mai sostare, nè prendere riposo. »

Tentato assassinio d'un sindaco

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:
« Il fatto è succeduto a Possagno l'amenissimo paesello prealpino, la patria di Antonio Canova.

Verso la mezzanotte del 29 scorso giugno, l'assessore municipale di quel Comune ing. Cesare Rossi, una distinta persona, energica e liberale, (di cui guarda combinazione! — quella sera stessa S. M. il Re aveva firmato il decreto che lo nominava Sindaco, ritornava a casa accompagnato da due amici, i quali lo lasciarono salutandolo alcuni passi prima della soglia della porta.

Un istante dopo, rimbombava un colpo di fucile e l'ing. Rossi rimaneva ferito all'anca ed alla gamba sinistra. Immediamente soccorso, si riscontrò che fra scalfitture e perforazioni di pallini di varia grandezza, erano 60; ma che, fortunatamente, nessuna delle ferite era grave. »

Vennero immediatamente arrestati due individui, i quali furono uditi in quel giorno a pronunciare parole di minaccia contro il Rossi e le di cui orme furono riscontrate perfettamente eguali a quelle trovate impresse sul terreno smosso dalla recente pioggia, sul luogo dell'agguato vigliacco.

La causa del tentato assassinio, lo si deve a questione di partito, e c'entra il prete. Dal pulpito si predicava contro di lui e i più plateali insulti venivano scagliati contro tutte le autorità rappresentanti la legge.

L'ESPOSIZIONE DI BOLOGNA

E' stato pubblicato il manifesto dell'Esposizione delle provincie dell'Emilia che si terrà in Bologna nel 1888.

L'Esposizione si ripartirà in tre rami principali, cioè:

1. Esposizione regionale di industria e agricoltura per i prodotti dell'Emilia;
2. Esposizione nazionale di Belle Arti, contemporanea e storica;
3. Esposizione internazionale di musica.

A queste tre Esposizioni principali si uniranno:

a) una Mostra del rinascimento politico delle provincie dell'Emilia;
b) una Mostra del Club alpino;
c) una mostra regionale di beneficenza, didattica e previdenza;
d) Una Mostra archeologica delle provincie dell'Emilia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 4.

PRESIDENZA DURANDO.

Si discutono le modificazioni alla tariffa doganale.

Rossi Alessandro appoggia il progetto ministeriale.

Guarneri combatte il progetto come provvedimento fiscale e protezionista. Dice che il dazio dei grani costerà 120 milioni ai consumatori e lo Stato non ne incasserà che 12. Dice che la politica finanziaria liberale una gloria italiana, a cui non dovrebbesi rinunciare.

Camera dei Deputati

Seduta ant.

PRES. BIANCHERI.

Nella seduta antimeridiana si discusse pel collocamento a riposo e in aspettativa dei prefetti, approvandone tutti gli articoli.

Seduta pomeridiana

Si continuò la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Saracco dimostra che le proposte del governo sono il portato di una situazione che s'impone al governo e al parlamento. Protesta contro le accuse di Gabelli. La vera contestazione concentrasi sulla Roma-Napoli e Genova-Ovada-Asti. Vuole che il parlamento indichi nettamente quale interpretazione debba avere la legge. Il governo ha avuto sempre in animo la diretta Roma-Napoli, ma fece sospendere i lavori perchè intende che, costruita la nuova linea debba bastare e non se ne chieda una terza e perchè ragioni strategiche e commerciali consigliarono di modificare la linea attuale interna anzichè costruire la linea littoranea. Quanto alla Ovada-Asti, proposta dal predecessore, il parlamento non vorrà mancare all'impegno preso. A novembre presenterà il disegno per regolare tutto quanto riguarda le costruzioni ferroviarie.

Dichiara che lo squilibrio finanziario non deriva dalla esecuzione della legge 1879, ma dal mantenimento e riparazione delle strade costruite innanzi al 1879.

Chiede che il Parlamento approvi le norme per la concessione delle sovvenzioni che in casi eccezionali crede anche potrebbero aumentarsi.

Zanardelli presenta il secondo e il terzo libro del codice penale.

Gabelli Federico mantiene le censure all'opera del Consiglio superiore dei lavori.

Genala si difende dalle accuse mossegli per la parte che gli spetta nella amministrazione dei lavori pubblici.

Chiesta la chiusura non viene approvata.

Il disegno di legge sui prefetti è approvato con voti 173 contro 47.

Levasi la seduta alle 7.5

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.
Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . . L. 8.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » 4.—

Nel Regno.
Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . . L. 10.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » 5.—

Essendo scaduto col 30 giugno p. p. il II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

APPENDICE

SALUS INFIRMORUM....

Bozzetto popolare

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

Paolo allora, il cui cervello era già un tantino annebbiato dalle bevande alcooliche della mattina, non accettò, come sempre, d'animo tranquillo i rimproveri e gli epiteti poco lusinghieri che Leonzia gli veniva affibbiando, e si sbrigliò a modo suo, rendendogliene altrettanti con non meno iracondia.

E si sa bene, che una volta incominciato a sgravare il rosario degli improperii e delle insolenze si va di trotto al momento in cui a tutto ciò si sostituiscono argomenti di maggior nerbo; si viene alle mani.

Ed ecco la mano di Paolo sbattere sulle guancie soffuse della moglie...

Allora per la casa ci furono e strida e pianti e un putiferio indescrivibile, che già da per loro i piccini, spaventati dall'insolita scena, facevano chiasso per dieci.

Come poi ogni cosa sembrò rientrare in una calma apparente, se certo non reale, Leonzia aveva le guancie livide, gli occhi umidi di pianto, le treccie arruffate e disciolte...

Ma chi più risentì le conseguenze di quella prima battosta di famiglia fu la vecchia nonna per disavventura spettatrice messa nell'impossibilità di prevenirla o di sedarla.

Ella perciò, come Paolo se ne fu ito altrove, di fra copiose lacrime scongiurò la nuora che non più volesse dar adito a consimili scene. Diede pensatamente tutti i torti al figliuolo e lo dipinse coi più foschi colori; ma cercò soprattutto, povera vecchia! di commuoverla col parlarle dei bambini che certo non sarebbero cresciuti a bene nell'ambiente già viziato della loro famiglia.

E le sue parole non caddero nel vuoto, perocchè Leonzia, sebbene a modo suo, conservava tuttora vivo il sentimento della materna tenerezza. Per amor de' figliuoli, quindi, come molte e molte cose, che, certo, furono cagion non secondaria de' suoi traviamenti, molt'altre ne avrebbe lasciato passare senza muover querela al marito.

E così, da quel giorno in poi, spesso avveniva ch'ella stessa, pur di levarselo d'intorno, gli desse il denaro per inbagordi nelle canove.

E Paolo, che ormai viveva della vita dell'ubbriacone, di continuo tuffato nel brago delle orgie più vili, accettava que' denari e ben spesso da per sè li chiedeva.

Ma e mai, dunque, gli venne fatto di domandare a sè stesso con quali mezzi sua moglie provvedesse quegli spiccioli che egli sperperava tanto malamente, giacchè non poteva certo ignorare come ella solo attendesse ad un lavoro giornaliero di poche ore appena; giacchè pur doveva essersi accorto come per casa il necessario mai facesse difetto, anzi il superfluo apparisse in molte cianfrusaglie inutili, e che pure i merciai non le danno per nulla!...

Già, come innanzi si è detto, il suo pensiero erasi altre volte soffermato a queste domande; ma, rimanendovi per brevi momenti, mai non seppe o non volle in tutto od in parte risolverle. E bisognò proprio, perchè gli pungessero in certo qual modo nel cuore, che uno scioperato suo pari, una sera seco lui litigando per certa partita perduta giocando alle carte, lo regalasse, senz'altro di qualche complimento poco lusinghiero per un marito e gli dicesse a chiare note che non tutti potevano vantarsi d'avere, come lui, una moglie.... bella e, per giunta, compiacentissima nel rifornirgli il taschino. Da ciò le risa ed i commenti di tutta quella sozza radunanza.

E que' lazzi sconci e quei cachinnio triviale d'allora gli tintinnava all'orecchio ogni qualvolta era in procinto di venire a parole con qualcheduno de' suoi lerci compagni.

Ed accadeva giusto allora e più quando i fumi del vino non gli venivano di soverchio ad ottenebrare il cervello, che in fondo all'animo suo avvenisse uno strano contrasto, siccomechè vi si dibattevano gli ultimi avanzi dell'amore provato per la moglie e gli stimoli incipienti della gelosia.

Dissi: uno strano contrasto; e davvero, se pongo mente all'asserzione di quel filosofo greco, che dice non essere strano nulla di tutto ciò che ha qualche ragione per essere reale, ho errato nell'applicare quell'aggettivo.

E difatti, se anche Paolo non aveva mai provato per Leonzia quell'amore per così dire etereo, del quale si fa tanto spreco nei libretti d'opera, aveva avuto però una certa tenerezza per la madre de' suoi figli, per la donna bella e gentile, a cui di buon grado s'era fatto compagno nella vita. Nè questa tenerezza erasi con l'andare del tempo in lui dileguata del tutto, imperciocchè gli anni non avevano rapito che ben pochi vezzi alla graziosa stiratrice, e si sa che la bellezza muliebre ha il invidiato privilegio di tenere costantemente viva la fiamma dell'amore, siccome quella che raffina il senso dell'uomo per la donna. Ed è naturale quindi che da quell'avanzo d'antico affetto dovesse pur germogliare in lui l'istinto della gelosia.

Intanto sullo scorcio d'autunno la morte venne a visitare la sua casa. La di lui vecchia madre aveva cessato di soffrire: la povera nonna s'era spenta chetamente e gli ultimi suoi istanti furono afflitti soltanto dal pensiero di dover abbandonare i nipotini, a cui si era tanto affezionata....

(Continua).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.8	751.5	751.5	749.2
Umidità relativa	45	53	81	64
Stato del cielo	sereno	misto	misto	sereno
Acqua caden.	—	—	12	—
Vento (direz.	S	N	—	—
Vento (vel.k.	1	1	0	0
Term. cent.	26.6	25.7	21.7	24.8

Temperatura (massima 31.4. (minima 16.3.
Temperatura minima all'aperto 14.8.
Minima esterna nella notte 16.4.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 luglio 1887.

In Europa pressione alquanto bassa intorno alla Norvegia, piuttosto elevata intorno alla Polonia, generalmente uniforme altrove. Christianstadt 752, Breslavia 767. In Italia nelle 24 ore barometro salito al sud, stazionario al nord, qualche leggero temporale, temperatura aumentata ed alta. Stamane cielo sereno, venti sensibili di nord-ovest e nord al sud, calma altrove.

Probabilità: Cielo sereno, venti deboli, calma.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tassa di esercizio e rivendita. Compilatasi dal Municipio la matricola principale dei contribuenti la tassa di esercizio e rivendita 1887, e supplettiva 1886, a termini degli articoli 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la matricola stessa trovasi depositata nell'ufficio della Ragioneria municipale per giorni 15, decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa, entro quel termine, esaminarla e produrne alla Commissione incaricata i creduti reclami.

I ricorsi dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Chi vuol essere titolare di farmacia? Resasi vacante, per rinuncia del titolare, la farmacia di Ampezzo, e dovendosi provvedere ad un nuovo conferimento dell'esercizio della farmacia stessa mediante concorso nelle forme e modi consueti a termini della Circolare Governativa Veneta 27 dicembre 1833 qui tuttora vigente, si avvertono coloro che intendessero concorrere all'esercizio medesimo che potranno presentare a questa Prefettura, a tutto il giorno 31 luglio and. la loro istanza.

Si avverte altresì che il Comune di Ampezzo, per favorire il concorso, ha ora deliberato di fornire gratuitamente i locali per l'esercizio della farmacia e di assegnare al titolare della medesima il sussidio annuo di lire 300.

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine. Tassa sociale per l'anno 1887.

Reso esecutorio dalla locale Prefettura il Ruolo dei soci obbligati al pagamento della Tassa per il corr. anno, esso viene trasmesso al sig. Esattore Comunale di Udine per l'esazione. La tassa dovrà essere pagata in una sol volta nel termine fissato per il pagamento della rata di agosto (quarta) delle Imposte Dirette.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Resia, 4:

L'esito delle elezioni che hanno avuto luogo ieri in questo Comune fu quale si prevedeva.

Gli accorsi alle urne furono numerosi a preferenza degli anni decorsi.

L'egregio avv. dott. Luigi Perissutti riportò tutti i voti in n. di 54 quale consigliere provinciale.

Un elettore.

Esposizione Regionale Veneta in Vicenza di piccole industrie (agosto-settembre 1887). Ai sussidi finora pervenuti alla Commissione ordinatrice, aggiungiamo oggi i seguenti: dalla Deputazione provinciale di Padova lire 200; dalla Camera di Commercio di Padova lire 100.

Sommati ai precedenti, formano così la bella cifra di lire 5000 circa, senza contare il sussidio del Comune di Vicenza e quello promosso dal Governo perchè sia erogato in premi.

L'Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio di Verona ha poi inviato 6 medaglie d'argento, colle quali la Commissione dispone finora di 17 medaglie d'argento e 28 di bronzo offertele da associazioni diverse, non contando quelle promesse dal Ministero e le proprie che metterà a disposizione della Giuria.

Le domande d'ammissione sommano a quest'ora a 400 circa, di cui 120 della sola Provincia di Verona la quale ha chiesto 400 metri di spazio.

Speriamo che tutte le provincie del Veneto, compresa la nostra, imitino la Provincia di Verona dove quel Comitato ha interpretato così bene il programma della Mostra.

Ripetiamo che il termine utile definitivo per presentare le domande scade col 10 luglio e che, presso la Camera di Commercio di ogni Provincia della nostra Regione c'è un Comitato per raccogliere e spedire le domande.

Cosas de..... campagna. Da Palmanova, in data di ieri, riceviamo:

In questa zona, la mietitura del frumento procede con alacrità.

Il prodotto, sia in quantità che qualità, è ottimo.

Taluni esperti agricoltori però osservano che, se fosse sopravvenuto un'abbondante acquazzone dopo la metà di giugno, avrebbe maggiormente favorito lo sviluppo dei chicchi e così relativamente aumentato il prodotto.

Dicesi pure che l'avena, appunto in causa della siccità, sia alquanto scadente e faccia prevedere che il raccolto non sarà dei migliori.

Anche per il granoturco, una bagnatina, sarebbe in questo momento tanto oro.

Scarse le uve; la peronospora ha bensì fatto capolino ma fortunatamente, finora, in proporzioni limitatissime.

Ypsilon.

Furto ed arresto d'un ladro. Ci scrivono da Colloredo di Prato:

La mattina del 2 corr. alle 3 1\|2, mentre la famiglia di Antonutti Maria era in campagna a lavorare, penetrò nella sua abitazione certo Antonio Revalante di Colarumis presso Tarcento, e trovata una giacca ed un paio di calzoni quasi nuovi, se ne appropriò prestamente, ed appena uscito si mise a correre.

Bassi Paolo, Giuseppe e Angelo che passavano in quel mentre per andare al lavoro lo videro uscire, ma non vi abbadarono più che tanto.

Quando la famiglia Antonutti ritornò a casa s'accorse degli oggetti mancanti. Venuti a conoscenza del furto, circa tre ore dopo, anche quei giovani che la mattina avevano veduto a uscire il ladro dalla abitazione della suddetta famiglia, pensarono di mettersi sulle traccie del medesimo ed attaccato un cavallo presero la via di Plasencis e S. Marco, via che si sapeva presa dal ladro stesso.

Strada facendo incontrarono una vecchia la quale, richiesta, rispose d'averlo incontrato lungo la via di Plasencis.

Giunti i giovanotti a Savalons chiesero di nuovo informazioni del fuggiasco e fu loro risposto da molti che, questi era stato veduto a mettersi per le scorciatoie tra i campi e dirigersi verso S. Vito di Fagagna. I giovanotti allora seguitarono fino a quest'ultimo luogo.

Arrivati a S. Vito entrarono da un liquorista per chiedere notizie, ma ecco invece che entrando s'imbatterono nel ladro che stava per uscire col fardello in mano.

I giovani allora lo fermarono e lo costrinsero ad aprire il fagotto nel quale trovarono gli oggetti rubati alla famiglia Antonutti, e di più ancora un altra giacca nuova. Allora fecero chiamare le guardie campestri che lo arrestarono e quindi tutti assieme lo condussero a Fagagna e lo consegnarono ai R. carabinieri.

M. D.

I desideri dei cividalesi. Prima di tutto vogliono un pozzo. Ecco ciò che scrive il *Forumjulii*:

«E' impossibile che l'egregio ingegnere dell'esercizio della nostra linea, non sia persuaso della necessità assoluta ed urgente di dare acqua potabile, mediante un pozzo, alle famiglie del numeroso personale addetto alla nostra Stazione. A lui dunque raccomandiamo, anche perchè il pozzo reclamato farebbe il comodo di altre famiglie abitanti quella località e dei frequentatori della vicina trattoria e caffè, di insistere presso la Direzione della Società, perchè provveda a questa mancanza molto sentita e deplorata».

Si contenti dunque *egregio ingegnere*! Dopo tutto non chiedono che acqua con un po'.... di ghiaia che, dice sempre il *Forumjulii*, la *Società veneta* dovrebbe far spargere «nella parte ch'è di sua proprietà del piazzale della Stazione. Fin che quello spazio rimane, per la mancanza della ghiaia, a un livello più basso del viale, andrà sempre soggetto a trasformarsi in uno stagno tutte le volte che piove un po' forte, costringendo così i passeggeri ad dei pediluvi forzati e punto salutari.»

Sagra di Cussignacco. Moltissimi cittadini si recarono ieri sera, ed in tutte le ore della notte, alla sagra di Cussignacco. Alle 11 pom. la festa era al colmo; le osterie rigurgitanti di gente, e la festa da ballo animatissima. Questa durò fino alle 3 di mattina.

Le cose andarono nel miglior modo possibile; però parecchi vetturali vennero posti in contravvenzione per non aver i fanali accesi.

Alcune nostre belle e gentili signore, forse timorose di arrischiarsi nella pubblica piattaforma, ma pur desiderose di muovere anche loro i piedini, pensarono bene di ritirarsi di dietro all'orchestra e lì, su di un terreno non tanto favorevole alla danza, protette da una poetica oscurità, si diedero con tutto ardore in braccio a Tersicore coi giovani cavalieri che, siamo sicuri, avrebbero continuato sino.... alla mattina.

In caso d'incendio. In questi ultimi giorni la stampa cittadina si è occupata dell'argomento «Incendi» e furono avanzate delle saggie idee su una migliore utilizzazione dei fili telefonici e dei campanelli elettrici. Veramente molti si sono sorpresi che il guardafuoco della specola non sia in comunicazione — a mezzo di un qualche filo — col deposito macchina per le pompe, ove si trovano la notte alcuni pompieri di guardia. Se non è tante volte necessaria questa comunicazione, avendo il guardafuoco del castello a sua disposizione e tromba e campana ed altri segnali, può succedere il bisogno di chiamare questo guardafuoco come si verificò nell'ultimo incendio che, cioè dalla Piazza Vittorio Emanuele si chiamava insistentemente il guardafuoco che non si era accorto dell'incendio e non aveva dato i segnali necessari.

Qualcuno anche aveva sentito dire che fra il Municipio e la Società dei tram, era avvenuto un accordo per la pronta concessione di cavalli in caso di bisogno. Ciò non può essere perchè non venne usufruito tale servizio nell'occasione dell'ultimo incendio e non risulta che il deposito macchine e le scuderie del tram, abbiano un qualsiasi filo di comunicazione.

Che a Udine siasi istituita una rete telefonica è un fatto, ma è pure un fatto che non se se ne serve come dovrebbesi. E' in rapporto il Municipio col R. Prefetto col Comandante del Presidio, cogli uffici della Deputazione provinciale, della Questura, Telegrafo ecc. E con tutte le reti telefoniche un forastiere che si trova alla stazione può mettersi in corrispondenza diretta coll'albergatore A, coll'albergatore B, col negoziante di Porta Gemona o con quello di Porta Grazzano? Il pubblico non ha proprio intesa l'utilità di questi telefoni ma non si è poi neanche studiato il modo di facilitarne l'uso.

Ritornando alla storia degli incendi consta che la notte dell'ultimo incendio (alla filanda del Greco) il solerte maestro Petoello si trovava immediatamente al deposito delle macchine pronto a recarsi sul posto, quando fosse giunto quel numero di pompieri sufficiente per trascinare una macchina. Quel bravo maestro impaziente di correre in borgo Grazzano doveva starsene in Piazza Vittorio Emanuele colle braccia conserte. Ciò non è disposto saggiamente. Il capo dei pompieri deve aver facoltà di potersi recare sul posto direttamente senza bisogno di attendere la riunione dei pompieri. Se ciò può sembrar di bisogno per un regolare andamento c'è un modo semplicissimo di combinar tutto, un sottocapo abbia l'incarico di raccogliere e coordinare le squadre dei pompieri. Chi è il capo supremo, nel caso nostro il maestro Petoello, deve aver facoltà di recarsi al più presto sul posto sia pur anche solo, perchè anche prima che arrivino i pompieri egli ha modo e mezzo di rendersi molto utile prendendo conoscenza dei bisogni ed utilizzando per intanto que' primi avvisi che arrivano sempre prima dei pompieri. Siccome è pur troppo vero che i pompieri non arrivano mai presto.

La discussione può tornar utile, perciò è compatibile che questa volta ha preso la parola anche il sig.

Erre.

Bozzoli e sete. Il raccolto è pressochè al termine. Ordinariamente le valutazioni sono molto contradditorie, com'è naturale, trattandosi d'una produzione tanto sparpagliata. Ma nell'attuale campagna bacologica convien dire che tutti si sono ingannati negli apprezzamenti, perchè era opinione generale che l'esito finale dovesse risultare favorevolissimo, superiore in ogni caso a quello del 1886. La grande ricerca di foglia, sebbene se ne fosse economizzata nelle prime fasi pel ritardato schiudimento del seme, giustificarono le aspettative ottimiste, tanto più che dalla Spagna e dalla Francia si pronosticava un raccolto di 30 o 40 per cento superiore al precedente. Invece sarà molto se si raggiunge, in Italia, la produzione della campagna passata, molti opinando che staremo anzi al disotto, il che sarà il caso di verificare tra una decina di giorni, quando saranno completati gli ammassi.

Anche in Francia gli apprezzamenti ottimisti vennero successivamente modificati sensibilmente, in seguito a che i prezzi da franchi 3 a 3.40 vennero spinti fino a 3.80 per le galette gialle primarie. Parimenti da noi, a misura che si constatava che il raccolto non dava quello che prometteva, i filandieri ed ammassatori si animarono pagando le migliori robe da lire 3.70 a 3.75 ed anche 3.80, confortandosi i compratori con la lusinga di buona rendita, la galetta essendo stata pesata con tempo secco quindi ben asciutta.

La prospettiva di abbondanza creò una situazione falsa nel commercio serico, i prezzi delle sete essendo ribassati considerevolmente e ridotte le transazioni a termini i più meschini, chè anche a limiti vili la fabbrica era riluttante a comperare, aspettandosi maggiori ribassi a raccolto ultimato. Ora ci vorrà fatica non lieve a persuadere la fabbrica che la decantata abbondanza si riduce invece ad un raccolto discreto, che non giustifica punto l'avvenuto tracollo e sarà mestieri che i detentori si armino di quel coraggio che dimostrarono nell'acquisto dei bozzoli per sostenere i prezzi della seta e respingere le offerte basse che avanzerà la fabbrica nei primordi della campagna. Se si comincia a venderne a basso prezzo, l'ottenerne poi di migliori riescirà assai difficile. Interessa quindi di resistere alle offerte basse per costringere la fabbrica a condizioni ragionevoli, che lascino la prospettiva di un guadagno relativo a tanti rischi ed esposizioni di capitali cui deve sottostare il filandiere.

Pel momento transazioni nulle — si fanno tentativi per contratti a consegna, ma finora le offerte sono considerate affatto inaccettabili. (Dal Boll. dell'Associazione Agraria Friulana.)

C. Kechler.

Asta volontaria. Mercoledì 6 corr., in Via Grazzano al n. 7, dalle ore 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si terrà una pubblica asta di mobili ad uso di caffè, cioè divani, sedie, banchi, tavole e diversi altri oggetti nonchè mobili di cucina.

Teatro Minerva. Ieri sera venne sospesa la rappresentazione per mancanza... di pubblico.

Questa sera alle ore 8 3\|4 grande rappresentazione.

Si daranno 30 svariati esercizi.

Ingresso lire 1, loggione cent. 30.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1887.

XIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	56,826.19
Effetti scontati	»	1,691,269.62
Antecipazioni contro depositi .	»	120,479.60
Valori pubblici	»	1,060,810.67
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,953.46
» in Conto Corr. garantito	»	253,255.28
Riporti	»	7,800.—
Ditte e Banche corrispondenti .	»	64,803.98
Agenzia Conto Corrente	»	55,359.87
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C. . .	»	333,890.80
id. id. antecipaz.	»	22,196.68
id. id. dei funzion.	»	37,000.—
id. liberi	»	87,595.—
Totale Attivo	L.	4,026,841.15
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . . . L. 11,258.20		
Tasse Governative » 6,841.40	»	18,099.60
	L.	4,044,940.75

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 133,905.63	» 333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	L. 61,553.34	
Depositi a risp.	» 819,643.25	
Id. a piccolo risparmio	» 74,054.98	
Id. in Conto C.	» 1,399,388.34	
Ditte e B. corr.	» 568,118.09	
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 35,452.32	
Azion. Conto dividendi	» 1,787.50	
Assegni a pagare	» 500.—	» 2,960,497.82
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 554,087.48
Detti a cauzione dei funzionari		37,000.—
Detti liberi		» 87,595.—
Totale Passivo		L. 3,973,085.93
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 52,467.02	
Risconto e saldo utili eserc. precedente	» 19,387.80	» 71,854.82
		L. 4,044,940.75

Il Presidente
Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco *Antonio Muzzatti* — Il Direttore *Omero Locatelli*

PROCESSO PER CONTRABBANDO

Udienza ant. del 2 luglio.

Alle ore 9 1\|2 comincia l'udienza.

Ha la parola l'avv. *Monti* difensore del Parpinelli di Pordenone.

L'esimio avvocato espone le condizioni di fatto pertinenti al suo difeso, il quale ha dimostrato nei rapporti coi pretesi contrabbandieri una buona fede ed una correttezza di procedere che è propria dei più onesti commercianti. Quindi non è da parlare di ricettazione inquantochè non è sanzione di codice penale che possa colpire. Quanto alla competenza dichiara che i fatti in ogni modo sarebbero avvenuti a Pordenone, e pure ivi avvenuta anche la pretesa scoperta del cav. De Strobel, e per conseguenza quel Tribunale sarebbe competente. Si estende a parlare sulle questioni della associazione, della zona e della viltà dei prezzi, rimettendosi alla tesi svolta dall'avv. Billia in pro degli accusati Marussig e Molena, i quali hanno un'anologia nei fatti addebitati al Parpinelli.

«Il compratore non può esse punito. Mancano le prove generiche e gli indizii di reità in suo confronto, manca la sua scienza che la merce fosse di contrabbando.»

Ritorna a parlare sul prezzo e sulle oscillazioni commerciali e conchiude per il non farsi luogo a procedere verso il suo patrocinato.

Ultimo nella replica sorge l'avvocato *Erizzo* in difesa dei Danelon padre e figlio di Campoformido.

Egli è lieto di portare un saluto a questa terra forte e gentile che cortesemente lo ha ospitato, ricambia ai colleghi il saluto cortese augurandosi di potere sempre essere assieme per difendere una causa giusta come questa; rileva ch'egli replica per un dovere verso il P. M., quantunque la seconda concione di questi non meritasse una replica perchè si confutava da sè.

Ringrazia il Presidente per l'equanimità usata in tutto il corso d'udienza, pur troppo lunghissima, ed ha la fiducia che voglia proseguirla ancora per poco. Entrando a parlare in merito della causa l'egregio avvocato dice: Che ci vuole la certezza. Fa una diligente analisi sulla fisonomia della causa e ne deduce, che mancano assolutamente le prove che il Luigi Danelon si sia occupato degli affari di casa nell'epoca della sua malattia.

Quanto al fatto Zanutti, famoso argomento del P. M. per ricercare la imputabilità del Luigi Danelon, abbiamo una Sentenza del Tribunale di Udine che dichiara assolutamente estraneo il Danelon a quei fatti. «Come mai il P. M. può trovare un'analogia nel processo Pivotti col caso dei Danelon?» Le circostanze di fatto sono note al Tribunale e risultano dagli atti processuali; quindi è inutile dilungarsi in dettagli. Il Pivotti era confesso di avere contrabbandato e gli fu staggita la merce, mentre al Danelon non si trovò neanche una goccia di spirito e mai esso dichiarò di aver relazione con contrabbandieri.

Pronunciandosi sulla incompetenza del Tribunale a giudicare la causa, cita la giurisprudenza generale che sta in suo favore, e specialmente si estende sulla questione della consumazione del reato e della conseguente proposta del medesimo.

La giurisprudenza si è pronunciata nel senso che devesi tradurre l'imputato davanti al Tribunale del luogo ove si è scoperto e non ove lo si è consumato. Abbiamo la Sentenza della Cassazione di Roma che stabilisce il diritto in codeste questioni.

Continua l'oratore parlando della buona fede e del lavoro commerciale fuori zona, ritenuto perfettamente legale dalla guardia di finanza fino a S. E. Magliani. Paragona *l'infallibilità di Leone XIII col cav. De Strobel; tutti gli altri sono cretini*, secondo l'accusa.

Tornando sulla questione di diritto proclama giustamente che un regolamento, pure approvato da Decreto Reale, non può abrogare la legge, la quale è regolatrice del diritto ed il Tribunale non può che uniformarsi ad essa. Torna a dimostrare con evidenza di fatti la diversità del caso Pivotti con quello dei giudicabili, e anche volendo stare secondo il P. M. per una assurda e impossibile ipotesi che, quel regolamento delle guardie di Finanza possa formar base del procedimento, manca la prova certa ed irrefragabile della reità in genere. «E perchè questa prova il P. M. non l'ha data?»

Parla splendidamente sulla questione dei prezzi e dell'errore di diritto e di fatto. Cita l'autorità del Carrara, mae-

stro in giurisprudenza, e che il Tribunale riconoscerà come competente ed incontestabile. Svolge mirabilmente la questione dell'associazione, *che veramente anche un profano può permettersi di escluderla.* Pronuncia un cordiale saluto e si augura di poter portare un conforto all'ammalato ed illustre collega cav. Capperle col dirgli che la *causa è vinta.*

(Venerdì, 8 corr., alle ore 10 ant. si pronuncierà la sentenza).

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1887.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
4	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	1857 95	58 70	3 35	3 45	3 4	3 35
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	4720 —	189 25	3 65	4 —	3 79	3 59

Mercato odierno.

Nostrane gialle, bianche e parificate da lire 3.70, 3.80, 3.85, a 4.00.

Giapponese verde, bianca e parificata da lire 3.35, 3.40, 3.50.

Giulia Tami-Belloni

Da Venezia ricevo il mestissimo annuncio che nel giorno 27 giugno cessava ivi di vivere la signora **Giulia Tami ved. Belloni**, nel suo 85° anno di età.

Legato a Lei ed ai Suoi da vincoli di parentela non solo, ma più ancora da quelli di un affetto che non ostante la lunga separazione si mantiene vivissimo, non posso astenermi dall'esprimere pubblicamente, per l'amara perdita, una parola di sincero rimpianto, che vorrei potesse essere anche di conforto alla superstite figlia.

Giulia Tami fu donna di svegliato ingegno, d'animo nobile ed elevato, di carattere fermo ed energico. Nella lunga sua vita ebbe gioie e dolori; maggiori forse e certamente più intensi questi di quelle, ma essa seppe sempre lottare serenamente contro le avversità del destino, e trovò nelle sorelle prima e poscia nelle figlie ogni maniera di conforti. Gradita ovunque per l'indole sua affabile e gioviale e per la vivacità della mente eletta, fu cara a quanti la conobbero, e fino in questi ultimi suoi tardi anni era ricercata e festeggiata da parenti ed amici, i quali speravano che la robusta sua tempra le concedesse di raggiungere un'età eccezionale. Pur troppo però queste speranze non si avverarono e ad essi ora non resta che la sua memoria la quale sarà sempre cara e venerata fino a quando abbiano culto le domestiche virtù.

Roma, 1 luglio 1887.

A. T.

BIBLIOGRAFIA

Numeri e sogni, romanzo di *Bruno Sperani.*

Ecco un libro che ogni artista dovrebbe leggere, se il nome d'artista non fosse sinonimo di miseria. (Mi perdoni l'editore; egli non ha certo economizzato nella splendida edizione, ma per un principio che non si perde nei tempi primitivi, i sacerdoti delle Muse furono sempre e saranno i Paria della Fortuna). Grande miseria! grande, se la luce che la Musa piove sui cenci degli eroi di soffitta non irradiasse luminosi superbi ideali.... terribile allorquando tange l'anima e produce la malinconica demenza di Rovani che sfuma le delicate fibre di poeta nella nebbia dei liquori.

Sempre così; l'arte è un mistero non solo per i profani, ma per i suoi martiri.... Idealizzi o schiacci è sempre un miraggio la cui origine e la cui tomba saranno un'incognita. L'arte non ha tempo! E' l'unica potenza rispettata dagli incessanti morsi del tempo. La demolizione in arte non esiste, come non esiste la demolizione delle idee. Sopporta la trasformazione! La distruzione è impossibile, poichè l'arte è una religione tranquilla che nella sua storia non ha nè fanatismi nè inquisizioni. Ogni artista dona la sua parte di cuore e di anima colla fede di un martire e colla meditazione di un veggente... L'arte non ha tempo e non ha che prerogative soprannaturali. Non si sa quando sia nata; si dice sempre ch'essa risorge e non mai che nasce. L'epoca preistorica doveva averne tante quanto l'epoca moderna, se si pensa che l'estetica è sempre in relazione al gusto dei tempi e con esso lentamente si trasforma.

***

In Italia, per quanto si neghi, c'è sempre una lontana vena di classicismo, che rinvigorisce e fortifica anche i più miserabili lavori moderni e i mestieranti non hanno certe impudenze che si riscontrano altrove.

I romanzi a sensation, gonfi di gaz e dove le idee debolmente comparisocono senza definitivamente delinearsi, son pochi o nulli da noi e ciò è una grande fortuna.

L'ultimo lavoro di Bruno Sperani poi è un lavoro sentito e che fa pensare. Non solo, ma lega la mente e costringe ad una lenta meditazione, che sebben forte non stanca, che sebben insistente diverte. Ed è una verità tutto il libro. Sono tutte verità palpitanti che si nascondono nei silenzi delle vittime dell'arte o si dimenticano dalla leggera noncuranza della società. Oh no gentile autore, non mi dica che il suo libro mente e che tutto ciò che si scrive è menzogna.... non lo credo!

Potrà darsi, che la creatura umana, trovando in certi momenti nell'animo suo ardite nobiltà di sentimento, dispregi alla luce del sole un'indifferenza che il pecorume degli uomini crederà menzogna.... Potrà essere, che certi dolori soavi e delicatissimi vengano nascosti all'esame dei nostri simili, perchè ognuno ha un egoismo che lo spinge a sdegnare o rimproverare le passioni intime che non gli appartengono.... ma che freddamente si possano scrivere delle menzogne senza uno scopo nol credo! Nel suo libro vi è troppa fragranza, vi è troppo profumo di sentimento, perchè io non possa intuire il soffio dell'anima artista che descrisse tante meste e pur sdegnose figure.

Non si è bugiardi in arte; non lo si può essere. I sofismi e gli spauracchi delle convenienze sociali non lordano, per fortuna, l'arte, poichè quando essa è vera, è grande sgorga dal cuore colla purezza di un sentimento d'amore e colla luce d'una candida e pudica passione.

***

«Numeri e sogni» è un buon lavoro è il lavoro migliore di Bruno Sperani. Vi è un po' di lentezza nello svolgimento dei fatti, lentezza causata forse dallo studio psicologico nel quale l'autore vi si smarrisce con compiacente insistenza.... una lentezza che ottiene il suo effetto, ed è che il lettore condivide quelle noie insulse che s'impadroniscono d'Adriano (l'eroe principale del romanzo) in un elemento che è la negazione dell'arte e se non fossero le frequenti visite de' suoi amici che rompono le uggiosità di quella bottega e di quella vita pesante e monotona, noi subiremmo la stanchezza che lo sembra abbattere. Ei è forse la mancanza di una forte passione che s'imponga e che trascini, che divien pericolosa al romanzo; e certo l'autore se ne accorse e in un momento inaspettato, quando sembra che su tutti graviti una nuvolaglia pesante ed oscura, egli squarcia quel nero e ci lascia intravedere un lembo d'azzurro. Ei è da questo punto che emana una freschezza di ingegno che trascina inconsapevolmente sino alla fine, sino al risorgimento lento e sublime d'un animo accasciato d'angoscia ed inerzia.

Io non ho fatto un sunto degli avvenimenti per non sfrondare, nè togliere il profumo a un fiore. Non ho fatto un sunto, poichè la critica anche la più benigna, ai nostri giorni, guasta il lavoro esaminato, imponendosi con idee che spesso falsificano le giuste idee del povero autore. Non ho che fatto degli appunti, non ho che notato delle impressioni.

Mi congratulo con Bruno Sperani, e mi auguro di presto leggere un suo nuovo lavoro che possegga i pregi e le arditezze del «Numeri e sogni».

A. C. BRUTUS.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

I Sovrani, la salute dell'on. Depretis ed altre notizie di casa.

Roma 4. Appena chiuso il Parlamento i Sovrani lascieranno la capitale.

I lavori del Senato termineranno verso il 15 del mese, e i Sovrani partiranno probabilmente il 20 per Siena e indi per Monza.

Dopo, la Regina e il Principe di Napoli verranno a Venezia, il Re andrà alle grandi manovre nell'Emilia.

Dopo le manovre il Re andrà alle caccie in Val d'Aosta.

— Il caldo di questi giorni fu causa di una lieve ricaduta dell'on. Depretis, molto abbattuto. L'on. Baccelli e il prof. Durante confidano però che l'illustre infermo possa partire giovedì o sabato.

— La Società dei viticultori italiani ha deliberato di concorrere all'Esposizione di Parigi.

Il Po.

Ferrara 4. La piena del Po continua in regolari condizioni con aumento di un centimetro all'ora. La sorveglianza è attiva. Nessun pericolo.

Torbidi in Spagna in causa dei dazii.

Madrid 4. In seguito agli aumenti dei diritti del dazio consumo sul bestiame a Valenza, i macellai ricusarono di vendere la carne. Il municipio, avendo stabilito macellerie provvisorie, i macellai scioperanti incendiarono gli uffici del dazio consumo, eccetto uno, che il prefetto aiutato dai gendarmi riuscì a proteggerlo dagli scioperanti, a cui si unì la gente del sobborgo e della campagna e tirarono colpi all'aria.

Le autorità militari presero il comando della città dopo essersi concertate colle civili. Un gendarme fu ferito da sassata.

La *Correspondencia* parla di disordini dello stesso genere a Barcellona, ma l'ordine è ora ristabilito.

Madrid 4. La situazione si aggrava a Valenza. I gruppi per la maggior parte composti di donne e ragazzi percorsero le strade con bandiere rosse. Avvenne una collisione in piazza della caserma con la fanteria. Alcuni colpi furono tirati. Nessun ferito. Le macellerie istallate dal municipio furono saccheggiate.

I commercianti chiusero i magazzini. Molte persone cominciano lasciare la città. Le truppe occupano i punti strategici. L'effervescenza regna non solo in città ma anche nei dintorni.

Alcuni arresti.

Altre cose di Spagna.

Madrid 4. Camera. Sagasta lesse il decreto della sospensione delle sedute delle Cortes. Nessun incidente.

Madrid 3. La pretesa partecipazione della Spagna in favore della ratifica della convenzione egiziana è infondata.

La convenzione.

Parigi 4. Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli dice: Credesi colà generalmente alla ratifica della convenzione anglo-turca.

Il Consiglio si pronunziò sabato a mezzogiorno per la ratifica.

MERCATI DI UDINE

Martedì 5 luglio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L. 12.— 12.60 All'ett.
Frumento » 15.— —.— »
Segala » 8.— 9.— »
Fagiuoli di pianura » 11.— —.— »

Pollerie.

Capponi peso vivo L. 0.00 a 0.00 Al kilo
Galline » » 1.00 a 1.10 »
Pollastri » » 1.10 a 1.15 »
Oche (vive » 0.50 a 0.52 »
Oche (morte » 0.00 a 0 00 »
Anitre » 0.00 a 0.00 »

Uova.

Uova al cento L. 4 20 a 4.50

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.55 a 1.60
» del monte » » 1.65 a 1.70

Legumi freschi.

Asparagi L. —.25 —.30 Al kilo
Piselli » —.12 —.20 »
Patate » —.06 —.08 »
Tegoline » —.07 —.09 »
Id. schiave » —.14 —.16 »
Fava fresca » —.15 —.16 »
Fagiuoli freschi » —.50 —.60 »

Frutta.

Pera S.Pietro L. —.25 —.30 —.— Al kilo
Ciliege » —.14 —.20 —.— »
Id. Marinelle » —.22 —.25 —.— »
Fragole » —.70 —.80 —.— »
Lampone » —.80 —.90 —.— »
Uva Ribis » —.18 —.20 —.— »

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.L. 6.00 6 50 Al q.
» » II » » » 4.00 4.30 »
» della Bassa I » n. » 4.50 4.75 »
» » II » » » 3.20 3.50 »
Erba medica vecchia » 5.60 6.00 »
Paglia da lettiera » 4.00 4.15 »

Compreso il dazio

Legna (tagliate L. 2.40 2.45 Al q.
Legna (in stanga » 2.25 2.35 »
Carbone (I qualità » 6.80 7.00 »
Carbone (II » » 6.00 6.35 »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 luglio

R. I. 1 gennaio 95 68 — R. I. 1 luglio 97.85
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200.— a 200.50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 4 luglio

Nap. d'oro —.— | A. F. Mer. —.—
Londra 25.23 | Banca T. —.—
Francese 100 45 | Credito it. Mob. —.—
Az. M. 1008.— | Rend. ital. 100.40
Banca Naz. —.—

BERLINO, 4 luglio

Mobiliare 453.50 | Lombarde 137.—
Austriach. 362.— | Italiane 97.90

LONDRA, 1 luglio

Inglese 103.7/16 | Spagnuolo —.—
Italiano 99.7/8 | Turco —.—

Particolari.

VIENNA, 5 luglio

Rend. Aust. (carta) 81.55; Id. Aust. (arg. 82.95
Id. (oro) 113.—

Londra 126.65; Nap. 10.03

MILANO, 5 luglio

Rendita Italiana 98.40 serali 98.45

PARIGI, 5 luglio

Chiusa Rendita Italiana 99.67
Marchi 124. l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1886, numero 3754, Serie 3.

A BENEFIZIO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA.

Millecinquecentocinquantacinque

Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro

da L. 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 minimo

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano.**

Società Anonima col capitale di Lire **20,000,000** tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque categorie **A B C D E** distinte col numero progressivo da **1** a **300000**.

Ogni Biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi

VERRÀ FATTA UNA SOLA ESTRAZIONE

valevole per le cinque categorie per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna pel primo, la rilevante somma di lire italiane

200000

LIRE 50000

se per il secondo, e così di seguito sempre cinque volte l'importo del premio attribuito al numero estratto, variando così le vincite da un massimo di L.

DUECENTOMILA

a un minimo di lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili **senza deduzione alcuna** dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca **Fratelli CASARETTO di Francesco** di Genova.

GARANZIE

La Banca Subalpina di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

IL BOLLETTINO UFFICIALE

dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi in **UDINE** presso i signori **ROMANO e BALDINI**, Piazza Vittorio Emanuele. IN GENOVA alla **Banca Fratelli CASARETTO di Francesco**, Via Carlo Felice, N. 10 incaricata dell'emissione. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere **Cent. 50** per le spese postali.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di annelline ecoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso

Bottiglie da ett. 3 lire 4.25. 31

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

93

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a **L. 5,50** la **Bott.** e **3** la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Giugno e Luglio per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 15 Giugno il vap. **Sirio**; 1 Luglio » **Umberto**; 15 » » **Washington** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Giugno 1887 il vap. postale **Paraguay**, il 22 Luglio l'**Adria.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio 1887 col Piroscafo Washington.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, — Tip. G. B. Doretti 1887